



# Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

## COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 20 – Seduta del 14 dicembre 2020

Referente di Progetto: Dott.ssa Anna Perini  
Gruppo di Lavoro: Arch. Roberta Patt, Ing. Marta Spagnolo (Arpav)

**Oggetto:** Ditta: CO.MET.FER S.p.A.  
Sede Legale: Via Interporto, 5 - San Stino di Livenza (Venezia)  
Intervento relativo alla richiesta di modifica sostanziale dell'autorizzazione n. 3706 del 19.12.2019, poi integrata con provvedimento n. 9296 del 14.02.2020 per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi.  
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

### Cronologia delle comunicazioni

Con note acquisite agli atti con prot. n. 43807 e prot. n. 43810 del 04.09.2020 la società CO.MET.FER S.p.A. ha presentato istanza di verifica assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. in relazione alla richiesta di modifica sostanziale dell'autorizzazione n. 3706 del 19.12.2019, poi integrata con provvedimento n. 9296 del 14.02.2020 per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Via Interporto, 5 nel Comune di San Stino di Livenza (VE).

In data 08.09.2020 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città Metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati con nota prot. n. 44955 del 10.09.2020.

### Osservazioni pervenute

Non sono pervenute osservazioni.

### Integrazioni

Il gruppo istruttorio, dopo aver analizzato la documentazione di progetto, ha formulato una richiesta integrazioni (nota prot. n. 55260 del 27.10.2020) relativamente ai seguenti temi:

#### Emissioni in atmosfera

1. Integrare la documentazione con il numero di aspiratori carrellati in dotazione, precisando il numero di fasi di taglio che possono essere svolte simultaneamente.
2. Si richiede di specificare come viene data evidenza dell'uso degli aspiratori carrellati (data e durata di accensione, area di collocamento, contemporaneità a quale lavorazione...) e del buon funzionamento nel tempo (manutenzione, periodicità, registrazioni...).

#### Inquinamento acustico

3. Integrare la documentazione di impatto acustico con:
  - a) Valutazione dei livelli sonori *post opera* sulla base dei livelli di potenza sonora dichiarati per il tipo di macchina che si andrà ad utilizzare;
  - b) Valutazione dei livelli sonori *ante opera* con portoni aperti sul lato nord, a meno che non sia documentato che i suddetti portoni siano tenuti sempre chiusi, nel rispetto delle norme in materia di igiene del lavoro.

## **Inquinamento luminoso**

4. Produrre documentazione tecnica che dia evidenza della conformità o dell'avvenuto adeguamento degli impianti esistenti ai requisiti stabiliti dalla Legge Regionale n. 17/09, con descrizione degli eventuali interventi di adeguamento realizzati.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 60676 del 23.11.2020 sono pervenute le risposte alle integrazioni richieste, di seguito evidenziate:

### **EMISSIONI IN ATMOSFERA:**

- L'impianto è dotato di n. 1 aspiratore carrellato e pertanto, il numero di fasi di taglio svolte simultaneamente è pari ad 1 (una);
- L'evidenza al corretto uso ed al buon funzionamento viene fornita dalla Procedura applicata P 04 04 07 ed al contempo dalla scheda di manutenzione dell'attrezzatura stessa;
- Viene allegata la P 04 04 07 – Procedura taglio ossiacetilenico
- Viene allegata ASPOSST scheda manutenzione

### **INQUINAMENTO ACUSTICO:**

- Si produce documento di valutazione dei livelli sonori ante opera e post opera;
- In allegato è presente valutazione del professionista incaricato

### **INQUINAMENTO LUMINOSO:**

- Si produce documento di verifica degli adempimenti previsti dalla L.R. del Veneto n. 17/2009 e dal PICL del Comune di San Stino di Livenza;
- In allegato è presente la relazione di verifica del professionista incaricato

## **PREMESSA E SCOPO**

La ditta CO.MET.FER S.p.A. gestisce un impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in via Interporto n. 5 nel Comune di San Stino di Livenza (VE), al fine di migliorare l'operatività delle attività di recupero e per ottimizzare ulteriormente i carichi in uscita dall'impianto, la ditta ha la necessità di richiedere una modifica sostanziale dell'autorizzazione in essere, con le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:

- 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica dei rifiuti ed EoW a matrice metallica ferrosa e non ferrosa, da utilizzare quale completamente delle operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica già autorizzate;
- 2) Revisione del layout a seguito della modifica di cui al punto precedente;
- 3) Modifica della destinazione d'uso dell'area 22 passando dallo stoccaggio rifiuti al deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice metallica ferrosa/acciaio.

Valutata la vigente normativa nazionale e regionale in materia di impatto ambientale, l'intervento rientra nel campo di applicazione della lettera t), punto 8 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, pertanto la ditta ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 richiede l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

Si fa inoltre presente che il progetto iniziale dell'impianto CO.MET.FER. S.p.A. è già stato sottoposto all'iter di Valutazione di Impatto Ambientale con contestuale approvazione del progetto (Decreto 0791/10 del 15.02.2010).

## **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER S.p.A. è situato in via Interporto n. 5, nel Comune di San Stino di Livenza (VE), ed individuato catastalmente al Foglio n. 13 Mappale n. 1326. L'accesso all'impianto avviene dal civico n. 5 di via Interporto, in una strada a viabilità secondaria che collega il lotto di intervento direttamente alla S.S. n. 14 "Triestina" (di seguito Fig. 2 Inquadramento territoriale). Lo studio indica che la viabilità di accesso all'impianto risulta idonea allo svolgimento delle attività, presentando una carreggiata a doppio senso di marcia con ampiezza di 6 m circa per ciascun senso di marcia. Inoltre la via Interporto si connette direttamente con la direttrice principale della zona S.S. 14 "Triestina", la quale a sua volta mette in collegamento Venezia con Trieste con andamento approssimativamente



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

parallelo all'Autostrada A4. Il casello autostradale più prossimo è quello di San Stino di Livenza ad una distanza di circa 5,9 km. L'accesso all'impianto è inoltre possibile attraverso binario ferroviario che permette l'ingresso e l'uscita di singoli vagoni o di interi convogli ferroviari direttamente dalla linea Venezia-Trieste.

In base allo strumento urbanistico del Comune di Santo Stino di Livenza (Piano degli Interventi), l'insediamento si trova in Zona Territoriale Omogenea "Aree per attrezzature di interesse Comune". L'area inoltre rientra all'interno del Piano di Recupero (art. 15 L.R. 61/85) per l'organizzazione delle aree destinate alle attrezzature per lo scambio intermodale, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 17 luglio 1998.

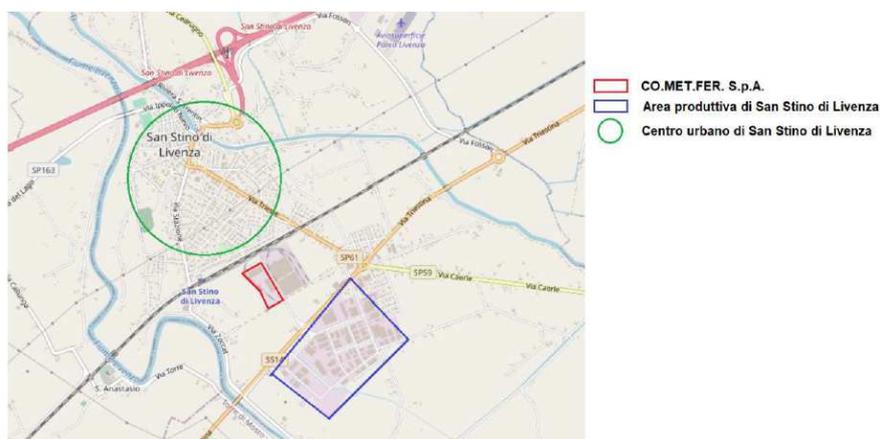
Il territorio comunale di San Stino di Livenza si presenta interamente pianeggiante con un dislivello degradante da nord a sud e aree con quota media di livello del mare di circa due metri.

Il lotto di intervento si sviluppa nella zona dell'interporto ovvero in un'area destinata a servizi, posta tra la linea ferroviaria Venezia-Trieste e la Strada Statale 14 Triestina. L'area circostante è in parte edificata ed in parte costituita da zona agricola (lato Ovest) o aree destinate ad una futura espansione di tipo commerciale/servizi a Sud.

L'impianto di recupero rifiuti evidenziato nella figura seguente (Figura 1 Localizzazione impianto), si trova in un lotto già interamente edificato, in esercizio da diversi anni e le uniche modifiche non coinvolgono gli aspetti edilizi ed urbanistici, non modificano pertanto il tessuto edilizio dell'area di intervento.



**Figura 1 Localizzazione impianto**



**Figura 2 Inquadramento territoriale**

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### Stato di fatto

Dal punto di vista dimensionale l'impianto si estende su una superficie complessiva di circa 54.500 mq interamente pavimentata e così suddivisa:

- Superficie coperta ad uso uffici: 350 mq circa;
- Superficie coperta Capannone Est: 4.800 mq circa;
- Superficie coperta Capannone Nord: 6.480 mq circa;
- Superficie scoperta totale: 42.870 mq circa.

L'area è interamente recintata come nel seguito descritto:

**Lato Sud:** muretto in cemento armato dell'altezza di 50 cm sul quale è inserita una cancellata metallica (circa 3,0 m di altezza). Nella parte di confine è presente una siepe di circa 10,0 m di altezza. Internamente sono stati inoltre posizionati new-jersey in cemento dell'altezza di 6,0 m;

**Lato Nord:** muretto in cemento armato dell'altezza di 50 cm sul quale è inserita una cancellata metallica (circa 3,0 m di altezza);

**Lato Ovest:** recinzione metallica sostenuta da paletti in ferro e dosso terroso di altezza 3 m circa. Lungo il lato è presente una siepe di altezza variabile da 4,0 a 8,0 m;

**Lato Est:** muretto in cemento armato dell'altezza di 50 cm sul quale è inserita una cancellata metallica (circa 3,0 m di altezza). Nella parte di confine, in prossimità dell'impianto di presso-cesoitura è presente una siepe di circa 8,0 m di altezza. Internamente, nella parte non interessate da capannone, sono stati inoltre posizionati new-jersey in cemento dell'altezza di 5,0 m;

Si riporta di seguito il layout dello stato attuale dell'impianto.



**Figura 3 Stato attuale dell'impianto**

In relazione all'autorizzazione in essere, le attività di recupero rifiuti non pericolosi svolte dalla ditta CO.MET.FER S.p.A. comprendono le seguenti operazioni:

- R13: Messa in riserva di rifiuti in ingresso all'impianto e di rifiuti prodotti destinati al successivo recupero;
- R12<sub>SC</sub>: Selezione e cernita, riduzione volumetrica finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero ed eventuale frazioni residuali destinate a smaltimento;
- R12<sub>EL</sub>: Eliminazione delle frazioni estranee;
- R12<sub>A</sub>: Accorpamento, consistente nell'unione di rifiuti aventi il medesimo codice CER, senza variazione del CER del rifiuto in uscita dal trattamento



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

- R4: omogeneizzazione, selezione e cernita, riduzione volumetrica per la produzione di materiali che cessano la qualifica di rifiuto, destinati all'industria metallurgica, conformi alle specifiche individuate nei Regolamenti Europei UE n. 333/2011, UE n. 715/2013 e, per quanto non regolamentato a livello comunitario, alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI. Le materie prime sono destinate all'industria metallurgica.
- D15: Stoccaggio dei soli rifiuti, prodotti in impianto, identificati con CER 200303 "Residui dello spazzamento del piazzale".

Il taglio con fiamma ossiacetilenica e/o ossipropanica, su strutture metalliche di grandi dimensioni, è svolto con modalità estemporanea e non continuativa.

La potenzialità attuale dell'impianto è la seguente:

- a) Quantità annua di rifiuti trattati: 200.000 ton/anno
- b) Quantità giornaliera di rifiuti trattati: 900 ton/giorno
- c) Quantità massima stoccabile di rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti da attività di R12: 35.000 ton di cui un massimo di 15.300 ton destinati alla sola messa in riserva R13;

Tali potenzialità non sono oggetto di variazione con il progetto proposto, pertanto la modifica richiesta non comporterà un aggravio del traffico veicolare, non incidendo di conseguenza negativamente sotto questo aspetto. Per effettuare una stima quanto più realistica possibile del traffico veicolare attualmente indotto, ci si è basati sulle statistiche fornite dalla ditta CO.MET.FER. Srl relative ai conferimenti e alle uscite di materiale nell'anno 2019.

Considerando che mediamente un automezzo in ingresso/uscita trasporta 10-15 tonnellate di rifiuto/EoW, mentre un vagone ferroviario in ingresso/uscita trasporta 40-50 tonnellate di rifiuti/EoW si possono determinare i seguenti flussi di mezzi in entrata/uscita dall'impianto:

- Numero medio veicoli (camion) in entrata/uscita al giorno: 130
- Numero vagoni ferroviari in entrata/uscita al giorno: 5
- Numero medio veicoli (camion) in entrata/uscita all'anno: 34.682
- Numero vagoni ferroviari in entrata/uscita all'anno: 1181

La presenza del raccordo ferroviario consente di mitigare il traffico veicolare, infatti la ditta proponente, per quanto possibile, è indirizzata a favorire il conferimento e l'uscita dei materiali su ferrovia.

## **Acque meteoriche di dilavamento**

L'intera superficie dell'impianto della ditta CO.MET.FER. S.p.A. è pavimentata in c.a. (spessore 30 cm circa) dunque impermeabilizzata. Tutta l'area è asservita da un sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche che convoglia le "acque meteoriche di prima pioggia" a depurazione e successivo scarico nel canale "Cernetta" e le acque "meteoriche di seconda pioggia" direttamente allo scarico nel medesimo canale. Le acque di dilavamento scaricate rispettano i limiti di accettabilità "scarico in acque superficiali" della tabella 1 allegato B alle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

La struttura della rete di raccolta e depurazione delle acque meteoriche e la relativa autorizzazione allo scarico, sono state realizzate in due step successivi, corrispondenti alle fasi di ampliamento dell'impianto medesimo. Entrambi gli step sono stati autorizzati dalla Provincia di Venezia - Settore Politiche Ambientali, il primo con provvedimento n. 93 del 08 febbraio 2001, mentre il secondo con provvedimento n. 12118/05 del 28 febbraio 2005.

L'immagine seguente illustra le superfici interessate dai due differenti interventi:



### PRIMO STEP - 2001

La rete di raccolta è stata inizialmente dimensionata per raccogliere le acque meteoriche di una porzione di impianto (quella presente nel 2001), secondo lo schema descritto:

- le acque meteoriche di dilavamento dei tetti delle superfici coperte (acque pluviali) vengono direttamente scaricate nel canale “Cernetta” per mezzo della rete di raccolta delle acque bianche della lottizzazione;
- le “acque meteoriche di prima pioggia” di dilavamento delle superfici pavimentate adibite a deposito e lavorazione dei rifiuti vengono raccolte, depurate e scaricate nel canale “Cernetta”;
- le “acque meteoriche di seconda pioggia” di dilavamento delle superfici pavimentate adibite a deposito e lavorazione dei rifiuti vengono raccolte e scaricate direttamente nel canale “Cernetta” senza subire alcuna operazione di trattamento;

La superficie utile per la raccolta delle acque meteoriche descritta al punto b) era corrispondente a 19.500 mq.

La rete di raccolta delle acque meteoriche è organizzata in caditoie e tubazioni che convogliano le acque meteoriche ad un pozzetto ripartitore regolato da un galleggiante che consente la separazione delle “acque meteoriche di prima pioggia” (passano alla successiva fase di depurazione) da quelle di “seconda pioggia” (scaricate direttamente nel canale “Cernetta”).

L’impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia è costituito da 4 (quattro) vasche di sedimentazione e da un disoleatore le cui caratteristiche tecnico-strutturali sono le seguenti:

**Vasche in c.a.:** aventi cadauna dimensioni di m 2.50 x 5.70 x 2.50 h, pari ad una volumetria utile di 31,00 mc che determina una volumetria complessiva delle quattro vasche di 124,00 mc. Il passaggio dei reflui dalle vasche di sedimentazione al disoleatore avviene per mezzo di una pompa sommersa trifase avente portata di 7,5 l/sec;

**Disoleatore:** presenta una portata di 30 litri/secondo (in grado di sopportare punte di 35 l/sec). E’ costituito da una vasca monolitica parallelepipedica in c.a. dotata di soletta carrabile di copertura e chiusini di ispezione in cemento. Mediante due setti in cemento sifonati, la vasca è suddivisa internamente in 3 (tre) distinti comparti. A sua volta il comparto centrale è suddiviso in tre sotto-comparti. Nel primo comparto avviene la flottazione degli oli leggeri con conseguente accumulo in superficie ed eliminazione degli stessi. Nel secondo comparto avviene la disoleazione più spinta. Il terzo comparto invece, oltre a consentire una ulteriore disoleazione funge da bacino di accumulo. L’ultimo stadio di depurazione è rappresentato da 4 (quattro) filtri a coalescenza.

### SECONDO STEP - 2005

Il secondo step di intervento ha previsto la realizzazione di una nuova sezione di trattamento delle acque meteoriche in affiancamento a quella descritta al punto precedente, dovuta ad un incremento della superficie di impianto pari a 35.000 mq, equivalente a complessivi circa 54.500 mq di estensione complessiva dell’impianto di recupero rifiuti. Strutturalmente la nuova sezione è composta da:



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

- Numero 3 (tre) vasche di raccolta delle “acque meteoriche di prima pioggia” aventi cadauna dimensioni di m 2.50 x 5.70 x 2.50 h e volume utile pari a 31,00 mc. Come raffigurato nell’elaborato cartografico relativo alla raccolta delle acque meteoriche, la terza vasca è collegata alla quarta vasca del sistema di trattamento realizzato nel Primo Step;
- Numero 1 (uno) disoleatore con filtri a coalescenza identico a quello descritto nel Primo Step;
- Numero 1 (una) pompa sommersa trifase avente portata di 7,5 l/sec; Numero 1 (uno) impianto di trattamento con batteria di filtri a pressione (sabbia) e filtri a carboni attivi aventi le seguenti caratteristiche:
  - filtro a pressione: Il filtro a pressione viene utilizzato per rimuovere dall’acqua le impurità presenti quali sabbia, limo, ferro ossidato etc. Tali filtri sono costituiti da strati di materiale sovrapposti (antracite, sabbia, quarzo) che vengono oltrepassati dal reflu (dall’alto verso il basso) trattenendo le impurità. Il sistema di filtrazione è contenuto all’interno di un serbatoio verticale realizzato in acciaio al carbonio elettrosaldato e zincati a caldo;
  - filtro a carboni attivi: consente l’eliminazione di inquinanti a matrice organica. Il filtro è strutturato all’interno di un serbatoio verticale nel quale sono sovrapposti (dall’alto verso il basso) carboni attivi, graniglia fine e graniglia grossa.

La ditta CO.MET.FER. SpA, in ottemperanza alle prescrizioni del consorzio di bonifica, ha inoltre dotato lo scarico di un sistema di chiusura dello stesso costituito da un manufatto in cemento con valvola di chiusura, che consente di impedire lo scarico in condizioni di allagamento idraulico del canale “Cernetta”.

## **Emissioni in atmosfera**

L’Allegato V – Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 stabilisce le prescrizioni da seguire in caso di produzione, manipolazione, trasporto, carico, stoccaggio e scarico di materiali pulverulenti.

I rifiuti stoccati, lavorati e movimentati nell’impianto di recupero in oggetto, come evidenzia lo studio non presentano stato fisico pulverulento, dunque le fasi di carico e scarico non comportano rischi di produzione di emissioni diffuse nell’ambiente atmosferico. Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente possono presentare stato fisico pulverulento sono quelle a matrice legnosa identificate dai codici CER 030101 “Scarti di cortecchia e sughero” e 030105 “Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04”. Al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse di natura pulverulenta, tali rifiuti vengono direttamente conferiti all’interno di cassoni scarrabili privi di fenditure e coperti da telo a tenuta, oppure all’interno di big-bags anch’essi a tenuta. Nessuna manipolazione o travaso viene eseguita su tali tipologie di rifiuti che vengono sempre movimentati utilizzando il medesimo contenitore (cassone o big-bag) con i quali sono stati conferiti.

Nel corso dell’anno 2014 la ditta CO.MET.FER. S.p.A. ha inserito anche l’attività di trattamento dei rifiuti mediante taglio con fiamma ossipropionica e/o ossiacetilenica, necessario nelle casistiche in cui le dimensioni del rifiuto (ampiezza, lunghezza o spessore) non consentano l’utilizzo diretto della cesoia o comunque il materiale richieda un intervento di taglio localizzato. Il materiale viene dunque “tagliato” e successivamente caricato all’interno della cesoia oppure ricollocato nell’idonea area di stoccaggio.

Durante tali operazioni, che vengono realizzate con modalità estemporanea e non continuativa, vengono utilizzati degli aspiratori carrellati con filtri a celle per la captazione e abbattimento delle emissioni generate durante la fase di taglio. Vista infatti l’estrema dinamicità di tali lavorazioni risulta adeguato prevedere l’utilizzo di dispositivi mobili carrellati che gli operatori posizionano nelle immediate vicinanze del luogo ove avviene la lavorazione. L’aspiratore è mobile e dotato di dispositivo telescopico di aspirazione che gli operatori posizionano nel punto in cui si originano i fumi di saldatura o di ossitaglio. Il dispositivo mobile di filtrazione è dotato di filtri a tasche. A seguito della filtrazione espelle l’aria attraverso delle feritoie poste sulla parte bassa dell’impianto e quindi non vi è un vero e proprio camino di espulsione. La natura mobile dell’impianto permette il suo utilizzo in qualsiasi area dell’impianto adibita al trattamento dei rifiuti. Le aree adibite a tale operazione di trattamento dei rifiuti saranno potenzialmente tutte quelle utilizzate per la

selezione e cernita dei rifiuti. La ditta è pertanto autorizzata ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/06 alle emissioni in atmosfera provenienti dalle operazioni di taglio con fiamma ossiacetilenica e/o ossipropanica.

### MODIFICHE PROPOSTE

Come menzionato in Premessa, al fine di migliorare l'operatività delle attività di recupero e per ottimizzare ulteriormente i carichi in uscita dall'impianto, la ditta ha necessità di richiedere una modifica sostanziale dell'autorizzazione in essere. Tale modifica consiste in:

- 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica dei rifiuti a matrice metallica ferrosa e non ferrosa;
- 2) Revisione del layout a seguito della modifica di cui al punto precedente.
- 3) Modifica della destinazione d'uso dell'area 22 passando dallo stoccaggio rifiuti al deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice metallica ferrosa/acciaio.

Si riporta di seguito Fig. 5 Stato di progetto, con la modifica del layout.

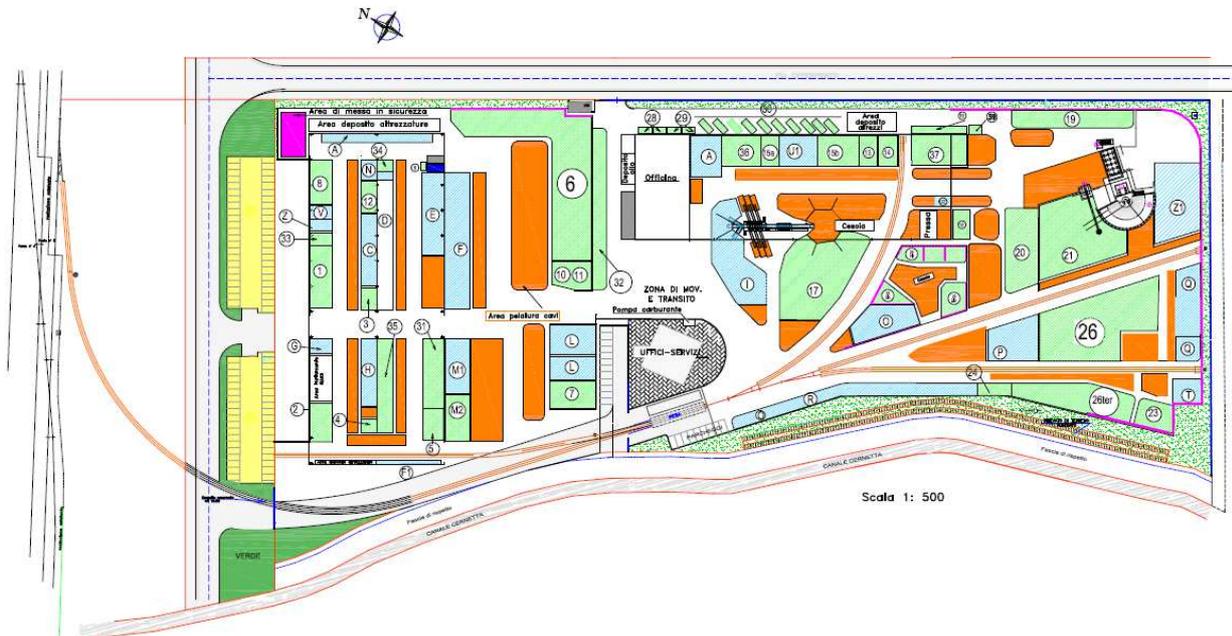


Figura 4 Stato di progetto

### Inserimento nuovo macchinario di riduzione volumetrica

La ditta CO.MET.FER. S.p.A. richiede l'autorizzazione all'inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica fornito (Figura 6 Nuovo macchinario di riduzione volumetrica (immagine esemplificativa), dalla ditta ZATO Srl di Prevalle (BS). Il macchinario in questione è a tutti gli effetti una cesoia rotativa che permette ridurre la volumetria del rifiuto trattato ed ottenere così un materiale di densità elevata ed omogeneo nella pezzatura. Si tratta di un macchinario creato nello specifico per la cesoiatura del rottame ferroso e non ferroso in grado di valorizzare ulteriormente il materiale avviato a recupero e destinato successivamente ad acciaierie e fonderie.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente



**Figura 5 Nuovo macchinario di riduzione volumetrica (immagine esemplificativa)**

Di seguito se ne riportano le caratteristiche principali:

- Modello: Blue Devil GF 4000 II
- Peso complessivo: 63 ton
- Dimensioni complessive: 7.750 x 2.300 h 5.350 mm
- Velocità rotazione: 3 – 6 rpm
- Quantità lame: n. 60
- Larghezza lame: 180 mm
- Alimentazione: elettrica n.2 motori da 200 kW ciascuno

Il materiale da trattare sarà caricato dalla tramoggia di alimentazione e passerà per caduta alla camera di taglio dove sarà tagliato grazie ad un sistema di lame montato su due alberi di triturazione in metallo grezzo forgiato. Ogni albero è azionato idraulicamente dalle estremità da due riduttori epicicloidali e due motori idraulici. I due alberi girano in direzione opposta l'uno all'altro e così facendo il materiale viene tagliato in piccoli pezzi. Il materiale cesoiato viene quindi evacuato dal trituratore a mezzo di uno scivolo posto al di sotto della camera di triturazione. Il macchinario della serie Blue Devil è inoltre dotato di sistemi che intervengono prontamente e contribuiscono a ridurre il pericolo di danneggiamento e ad assistere l'operatore nel controllo dell'impianto. In caso di introduzione di materiale non macinabile, un sensore PLC comanda l'inversione immediata degli alberi per 3 volte. Se il sistema rileva la presenza di un materiale non macinabile, avverte l'operatore anche con un segnale acustico.

La ditta CO.MET.FER. S.p.A. richiede la possibilità di utilizzare il macchinario in prima istanza, quale finalità di testing, su materiale EoW già analizzato e conforme ai Regolamenti CE n. 333/2011 e CE n. 715/2013 pronto per essere venduto e solo successivamente, dopo aver ottenuto l'autorizzazione, anche sui rifiuti.

A livello indicativo, ma non vincolante, i rifiuti trattati con questo nuovo macchinario saranno così ripartiti:

- Rifiuti metallici ferrosi 25% circa;
- Rifiuti di acciaio 65% circa;
- Rifiuti metallici non ferrosi 10% circa.

Fatta eccezione per la prima fase di testing legata al trattamento di EoW, il nuovo macchinario di trattamento verrà utilizzato per cesoiare rifiuti, in abbinamento ad altre operazioni di trattamento quali ad esempio la selezione e cernita, in modo da completare il processo di trattamento fornendo ulteriore qualità merceologica e valore economico al materiale ottenuto. Le operazioni di trattamento nelle quali sarà utilizzato il nuovo macchinario sono quelle già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia e nello specifico identificate come:

- **R12<sub>SC</sub>**: Selezione e cernita, riduzione volumetrica finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero ed eventuale frazioni residuali destinate a smaltimento;

- **R4:** omogeneizzazione, selezione e cernita, riduzione volumetrica per la produzione di materiali che cessano la qualifica di rifiuto, destinati all'industria metallurgica, conformi alle specifiche individuate nei Regolamenti Europei UE n. 333/2011, UE n. 715/2013 e, per quanto non regolamentato a livello comunitario, alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI. Le materie prime sono destinate all'industria metallurgica.

La nuova cesoia rotativa si aggiunge quindi ai macchinari di riduzione volumetrica già presenti in impianto (presso-cesoia esterna fissa, cesoia mobile, linea di trattamento fissa) e rispetto a questi potrà essere utilizzata in alternativa oppure in aggiunta per operare una finitura migliore del materiale lavorato.

### **Revisione del layout funzionale**

La seconda proposta di modifica riguarda la riorganizzazione di alcune aree funzionali dell'impianto al fine di permettere l'inserimento della nuova cesoia rotativa ed un suo utilizzo funzionale, organizzando al meglio le aree di stoccaggio relative. Si riportano di seguito le modifiche richieste:

- 1) Modifica della destinazione d'uso dell'area n. 22 dallo stoccaggio del rifiuto CER 191202 "Metalli ferrosi" al deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice ferrosa, conforme al Regolamento UE n. 333/2011. L'area cambia denominazione in area "Z1";
- 2) Modifica dell'area "26bis" di tavola 02, con creazione di:
  - una nuova area di lavorazione per lo stazionamento della nuova cesoia rotativa;
  - numero 3 aree "26bis" ove saranno depositate le medesime tipologie a matrice ferrosa e non ferrosa da sottoporre a trattamento con il macchinario di cui al punto precedente. Lo stoccaggio sarà in cumulo e la delimitazione delle aree sarà garantita dalla presenza di new-jersey in c.a.;
- 3) Ampliamento dell'estensione dell'area "O" a seguito della ricollocazione delle nuove aree "26bis". In quest'area continuerà ad essere stoccato materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice metallica ferrosa proveniente principalmente, ma non esaustivamente, dalle lavorazioni eseguite dell'area di nuovo inserimento.
- 4) Ampliamento dell'estensione dell'area "20" adibita allo stoccaggio di rifiuti metallici ferrosi in ingresso. L'estensione dell'area è funzionale ad una migliore gestione della stessa e non comporterà alcun aumento di rifiuto stoccabile.

## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Premesso che l'impianto esistente è provvisto di autorizzazione all'esercizio con Determina n. 3706 del 19.12.2019, poi integrata con provvedimento n. 9296 del 14.02.2020 per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, di seguito si riporta una sintetica descrizione relativa all'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriali.

### **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

Il P.T.R.C. rappresenta uno strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni, costituito da una relazione e da elaborati grafici di progetto.

*Dall'analisi dei contenuti degli elaborati cartografici allegato al P.T.R.C. emerge che non vi sono vincoli ostativi alle modifiche proposte dalla ditta CO.MET.FER. SpA in quanto gli stessi non prevedono ampliamenti di superficie o alterazioni del paesaggio.*

### **Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA)**

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali.

Il comune di San Stino di Livenza rientra nel bacino idrografico di rilievo interregionale "I017 LEMENE", nel quale non si riscontrano aree vulnerabili e sensibili.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Il comune di San Stino di Livenza non rientra in una zona “vulnerabile alla desertificazione” né in una “zona di protezione”.

In relazione al progetto proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A., non vi sono variazioni dal punto di vista della gestione delle acque di scarico, ed in particolare per le acque meteoriche di dilavamento la gestione continuerà ad essere:

- a) acque meteoriche di prima pioggia, previo trattamento di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a pressione e su carboni attivi, saranno convogliate nel vicino canale “Cernetta”;
- b) acque meteoriche di seconda pioggia, saranno convogliate nel vicino canale “Cernetta” senza trattamento alcuno.

Il canale “Cernetta” successivamente identificato come “Fossa nuova” confluisce infine nel fiume Loncon, dopo più di 7 km di corso, attraverso i canali “Agazzi” e “Corner”. Il fiume Loncon è classificato come “Corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi” e le sue acque incontrano dapprima il fiume Lemene e quindi la laguna di Caorle.

Inoltre in direzione Sud-Ovest (circa 550 m lineari dall'area di impianto) scorre il Fiume Livenza classificato come “Corso d'acqua significativo” (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.). Entrambi i fiumi, Loncon e Livenza sono attualmente classificati con stato ecologico “Sufficiente” (rilevazione periodo 2014-2016 – DGRV 861/2018).

Per quanto riguarda le ACQUE SOTTERRANEE si riscontra che la qualità chimica delle acque sotterranee della zona interessata, come nella maggior parte della pianura veneta, è dettata dalla presenza di ione ammonio, la cui presenza è legata sia all'antropizzazione della pianura che all'intensa attività agricola svolta.

Dall'analisi cartografica non si rinvencono dunque particolari criticità, precisando che la Ditta non effettua alcun scarico nel suolo. In relazione al fatto che l'intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A.:

- produce scarichi in acque superficiali conformi alle normative vigenti;
- che il corpo idrico recettore (canale “Cernetta”) non è definito di primaria importanza, né classificato come “sensibile” o in stato qualitativo basso;
- non introduce nuove tipologie di rifiuti;
- non apporta modifiche al sistema di raccolta e trattamento delle acque.

*Si può pertanto affermare che l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CO.MET.FER. S.p.A. è conforme alle prescrizioni di cui al comma 3 dell'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. Si ritiene pertanto che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.*

## **Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**

La legge 18 maggio 1989 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

L'area oggetto del presente studio è classificata come “P1 – pericolosità idraulica moderata”.

Considerando che:

- La distanza dal Fiume Livenza è di circa 500 metri lineari dall'area di impianto;
- L'area è classificata come zona P1 quindi il rischio di esondazione del Fiume Livenza è un evento poco probabile; vista la distanza che intercorre, gli operatori della Ditta avranno a disposizione un tempo tecnico per intervenire.

*Dall'analisi della documentazione cartografica risulta che la variante proposta è compatibile con la classe di pericolo idrogeologico dell'area.*

### **P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera**

L'entrata in vigore del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di fatto abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Il Comune di San Stino di Livenza rientra nella zona IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura e risulta tra quei comuni ad aver redatto il Piano d'Azione Comunale.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.p.A. presenta le seguenti caratteristiche peculiari:

- a) l'area è posizionata in prossimità di un'arteria stradale ad alto traffico (S.S. 14 Triestina), consentendo l'accesso diretto allo stabilimento evitando i centri abitati dei territori comunali limitrofi;
- b) l'area è dotata di binario connesso alla rete ferroviaria Venezia-Trieste che permette di abbattere una buona parte del traffico su gomma;
- c) le modifiche richieste nello stato di progetto non prevedono aumenti di potenzialità, pertanto i flussi veicolari in ingresso ed uscita saranno pressoché invariati, o leggermente ridotti grazie ad un incremento del peso specifico apparente delle EoW in uscita a seguito del trattamento di riduzione volumetrica;

*Si può pertanto affermare che la modifica proposta, non apportando né incrementi di traffico veicolare né nuove tipologie di emissioni diffuse e/o convogliate, non trova limitazioni negli strumenti di pianificazione regionale in merito di tutela dell'atmosfera.*

### **Legge Regionale Veneto n. 3/2000**

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.r.l. sotto il profilo urbanistico è classificata come "Zona Territoriale Omogenea - FB Aree per attrezzature di interesse Comune", dunque un'area destinata anche ai servizi tecnologici.

*Si ritiene che l'intervento proposto sia compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale n. 3/2000.*

### **Piano Territoriale Generale Metropolitan (ex PTCP)**

Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia, che rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia.

Dall'analisi dei seguenti elaborati grafici del PTG, ritenuti più significativi al fine di individuare eventuali vincoli riferiti all'area di progetto si possono fare le seguenti considerazioni:

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: La superficie di intervento ricade in area classificata a rischio P.1. "pericolosità moderata";

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 500 m lineari di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e a circa 6,0 km dal sito IT 3240008 "Bosco di Cessalto";

QC - Tavola F Rete Ecologica: L'area di impianto non rientra in nessuna classificazione prevista dall'elaborato;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe II.

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento non è rientra nelle classificazioni previste. La vicina S.S. 14 Triestina è indicata come "Strada Romana" come da pianificazione superiore P.T.R.C.;

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area rientra nella classificazione "servizi";

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - "pericolosità moderata"). A di 500 metri lineari in direzione Ovest scorre il Fiume Livenza la cui superficie è classificato come area a vincolo paesaggistico – Fascia fluviale;

Tavola 2-1 Carta delle fragilità: l'area ricade in una zona di rilevanza del fenomeno della subsidenza;



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Tavola 3-1 Sistema ambientale: l'area non rientra in alcuna classificazione, sono tuttavia indicati il corso d'acqua canale "Cernetta" ed il tratto di fiume Livenza che scorre 500 metri lineari ad Ovest dell'impianto è segnalato come area nucleo;

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade in zona Servizi;

Tavola 5-1 Sistema del paesaggio: l'area di intervento rientra è indenticata come paesaggio rurale contrassegnato da colture tipiche a vigneto.

*In base a quanto sopra esposto, si può affermare che l'area dell'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.p.A.. non presenta vincoli specifici alla realizzazione della modifica proposta.*

## **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**

Di seguito si riporta una breve analisi degli elaborati cartografici in riferimento all'area oggetto di studio:

Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Dalla valutazione della tavola l'area oggetto di valutazione non risulta soggetta a vincoli, ma è identificata come P1 – pericolo moderato in riferimento al P.A.I e area a rischio idraulico basso in riferimento alle opere di bonifica;

Tav. 2 Carta delle invariati: L'area non è soggetta a invariati di natura ambientale o paesaggistica, in quanto non risulta in nessuna classificazione dell'elaborato.

Tav. 3 Carta delle fragilità: L'area di impianto è identificata in parte come "area idonea a condizione A" e in parte come "area idonea a condizione B" soggetta a ristagno idrico; tale aree sono normate dal art. 11 delle NTA dove si evince che in tali zone è presente un livello di falda compreso tra 0 e 2 m dal piano campagna, oppure può trattarsi di aree depresse rispetto alle aree circostanti;

Tav. 4 Carta delle trasformabilità: l'area di impianto è indicata come area di urbanizzazione consolidata.

*L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CO.MET.FER. si inserisce pertanto in area idonea dal punto di vista urbanistico.*

## **Piano degli Interventi (P.I.)**

L'area oggetto di studio come si evince dalla prima variante del 2016 del P.R.G. ricade in zona "F" dedicata ad attrezzature di interesse comune e normata dall'art. 42 delle NtA del P.R.G.

Sulla base della valutazione degli strumenti urbanistici del comune di San Stino di Livenza, considerato che la modifica proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A.:

- non apporta modifiche edilizie ai fabbricati esistenti;
- non apporta modifiche all'estensione dell'impianto;
- non apporta modifiche alla recinzione perimetrale dell'impianto;

*Si ritiene di poter affermare che la modifica proposta è compatibile con lo strumento urbanistico del comune di San Stino di Livenza.*

## **POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE**

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti connessi all'impianto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate, riguardanti in particolare:

- Emissioni in atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo-sottosuolo
- Rumore
- Salute pubblica
- Rete Natura 2000

- Paesaggio
- Produzione rifiuti
- Risorse naturali
- Inquinamento luminoso

### **Emissioni in atmosfera**

Come evidenziato nello studio, dalla modifica proposta non verranno prodotte emissioni polverose in quanto:

- I rifiuti sottoposti a trattamento presentano stato fisico solido non pulverulento, pertanto dalle operazioni di prelievo dal cumulo e carico della tramoggia non saranno generate polveri;
- La camera di cesoiatura è completamente a tenuta, pertanto durante le operazioni di riduzione volumetrica non vengono generate polveri;
- il materiale in uscita dalla cesoia avrà pezzatura non pulverulenta, pertanto tale da non determinare la formazione di polveri.

Si evidenzia inoltre, che le modifiche impiantistiche proposte, non modificano la potenzialità produttiva autorizzata e pertanto non determinano un incremento del traffico veicolare, bensì una migliore compattazione del materiale in uscita potrebbe comportare una potenziale riduzione del numero di veicoli in transito.

La presenza del raccordo ferroviario, inoltre, consente di mitigare il traffico veicolare, infatti la ditta proponente, per quanto possibile, è indirizzata a favorire il conferimento e l'uscita dei materiali su ferrovia.

*Alla luce di quanto sopra si ritiene che l'incidenza del traffico veicolare sia non significativo.*

*Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'uso degli aspiratori carrellati, le risposte alle integrazioni fornite, non si ritengono esaustive, per tale tematica si rimanda l'approfondimento alla condizione ambientale prevista. (Condizione ambientale n. 1)*

### **Ambiente idrico**

Come evidenziato nello studio, le modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta presentano le seguenti peculiarità:

- a) non apportano alcuna variazione all'estensione e alla modalità di utilizzo delle superfici scoperte;
- b) non prevedono l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti rispetto a quelle già attualmente autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia;
- c) il macchinario di nuovo inserimento non comporta la realizzazione di nuove fasi di processo, bensì è del tutto analogo a quelli già attualmente in uso per la riduzione volumetrica.

*Sulla base di quanto sopra esposto, si può affermare che l'impatto indotto sull'ambiente idrico circostante dalla modifica proposta, possa considerarsi non significativo.*

### **Suolo – sottosuolo**

L'impianto della ditta CO.MET.FER. S.p.A. sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. ed impermeabilizzato, escludendo dunque qualsiasi contatto diretto tra i materiali (rifiuti e EoW) ed il suolo/sottosuolo.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta sia in area coperta (all'interno dei due fabbricati) che in area scoperta. Tutta l'area scoperta risulta essere pavimentata, impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c) La ditta CO.MET.FER. S.p.A. esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- d) Le acque meteoriche sono captate e scaricate in corpo idrico superficiale e dunque non scaricate nel suolo e/o sottosuolo.

*Si ritiene che la modifica proposta non generi impatti negativi significativi sulla componente suolo-sottosuolo.*



**Rumore**

In riferimento alla classificazione acustica del territorio comunale, in attuazione all’art. 4 comma 1 della legge 447/95, l’area indagata è inserita all’interno di una zona V “Aree prevalentemente industriali” i cui limiti da rispettare sono di 60 d(BA) in orario notturno e 70 d(BA) in orario diurno. Di seguito Figura 7 estratto del Piano di Classificazione acustica – zona centro.

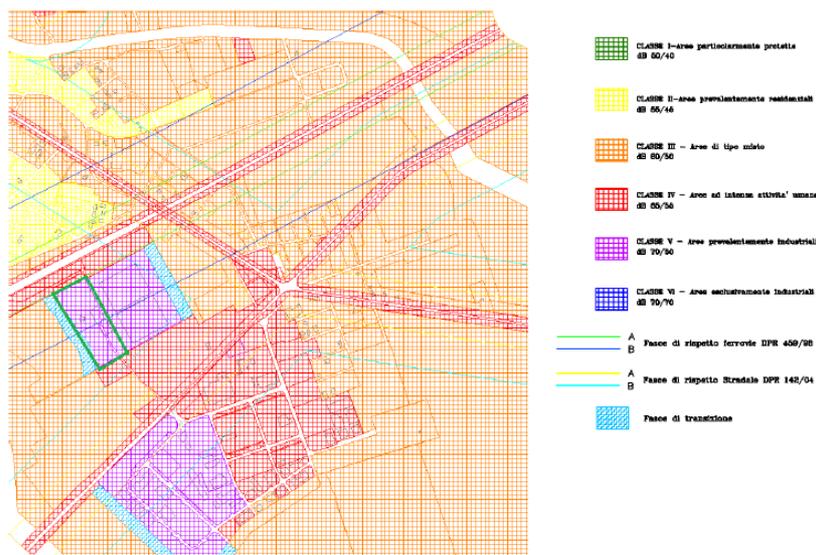


Figura 6 estratta dal Piano di Classificazione acustica – zona centro

Lo studio ha presentato una relazione previsionale di impatto acustico redatta da un tecnico competente in acustica. Per la definizione del previsionale di impatto acustico riferibile allo “stato di progetto” lo studio ha assunto come riferimento quanto emerso dal monitoraggio acustico commissionato dalla ditta al tecnico scrivente e condotto nell’ottobre 2019 rappresentativo dell’attuale condizione operativa aziendale denominata “stato di fatto ante opera”.

Lo studio rileva diversi ricettori posti a distanze variabili dall’area dell’impianto; di seguito vengono identificati i ricettori maggiormente esposti (in quanto più vicini) alla rumorosità emessa dalle attività aziendali. Lo studio non ha considerato le abitazioni dislocate ad est dell’impianto in quanto risultano ampiamente schermate dall’edificio dei “Magazzini Veneto Orientale” il quale si ritiene abbia delle dimensioni di ingombro tali da impedire la propagazione del rumore in tale direzione.

Id. ricettore	Descrizione ricettore	Distanza minima ricettore-confine impianto (mt.)	Note
Ricettore nord	Abitazioni residenziali	100 ca	--
Ricettore nord-ovest	Abitazioni residenziali	160 ca	--
Ricettore ovest	Abitazioni residenziali	300 ca	--
Ricettore sud-ovest	Abitazioni residenziali	220 ca	--
Ricettore sud-ovest1	Abitazioni residenziali	300 ca	--
Ricettore sud	Abitazioni residenziali	250 ca	--
Ricettore est	Abitazioni residenziali	340 ca	--

I ricettori descritti sono approssimativamente collocati nell’immagine seguente.



Punto ove era presente la presso cesoia mobile

Le aree vicine all'impianto sono interessate da una rumorosità principalmente attribuibile al traffico veicolare. Si segnala inoltre la potenziale presenza di lavorazioni agricole nei terreni limitrofi ed i transiti ferroviari.

Per quanto riguarda le lavorazioni agricole esse non erano in atto nel corso delle rilevazioni.

Le attività aziendali vengono tutte effettuate all'interno del periodo di riferimento diurno di otto ore lavorative che sono tipicamente comprese fra le ore 8.00 e le ore 18.00. Seppure non possano considerarsi delle vere e proprie opere di mitigazione acustica, la presenza del capannone industriale disposto sul versante nord e del capannone disposto lungo parte del confine est, garantiscono in tali direzioni una efficace azione di schermatura della propagazione della rumorosità emessa dall'attività. Sono inoltre state posizionate su parte del perimetro aziendale delle barriere tipo New Jersey in cemento armato dell'altezza di cinque metri che effettuano un'azione di schermatura nei confronti dell'immissione acustica esterna.

La linea di selezione rifiuti è stata coibentata tramite il posizionamento, presso i punti maggiormente rumorosi, di pennellature tipo sandwich, che limitano fortemente l'emissione acustica attribuibile a tale impianto.

In riferimento alla modifica sostanziale richiesta, relativa all'inserimento del nuovo macchinario di riduzione volumetrica si ritiene possa potenzialmente comportare delle variazioni relativamente all'impatto acustico aziendale.

Il nuovo macchinario di trattamento verrà utilizzato per cesoiare rifiuti, in abbinamento ad altre operazioni di trattamento quali ad esempio la selezione e cernita, in modo da completare il processo di trattamento fornendo ulteriore qualità merceologica e valore economico al materiale ottenuto.

La nuova cesoia rotativa si aggiunge quindi ai macchinari di riduzione volumetrica già presenti in impianto (presso-cesoia esterna fissa, cesoia mobile, linea di trattamento fissa) rispetto ai quali potrà essere utilizzata in alternativa oppure in contemporanea.

L'area in cui sarà ubicato il nuovo macchinario risulta piuttosto centrale rispetto al sito aziendale come evidenziata di seguito.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente



Non essendo pervenute informazioni riferibili ai livelli di rumorosità associabile ai macchinari in fase di lavorazione il tecnico scrivente, sulla base di rilievi condotti in prossimità di macchinari analoghi, ha stimato i livelli di rumore emessi dal nuovo macchinario in fase di lavorazione. Lo studio ha assunto come valore di progetto associabile al nuovo macchinario in fase di lavorazione il livello di 90 dB(A) inteso come valore rilevabile nelle vicinanze del macchinario.

*Dall'analisi si rileva che nella documentazione integrativa presentata, non è stato considerato quale ricettore il vicino insediamento dei "Magazzini Veneto Orientale". La valutazione della rumorosità prodotta sul lato est (via Interporto), prospiciente questo insediamento, risulta incompleta in quanto eseguita in una sola posizione; inoltre, dal dato di potenza sonora della nuova cesoia rotativa risulta possibile il superamento del limite differenziale presso il suddetto insediamento. Alla luce di quanto sopra esposto si rimanda l'approfondimento alle condizioni ambientali previste. (Condizione ambientale n. 2 e n. 3)*

## Salute pubblica

Gli interventi proposti non comporteranno l'introduzione di nuovi rischi per la salute pubblica né per il personale, né tanto meno per la popolazione circostante, rispetto alla situazione esistente.

*Si ritiene che la modifica proposta non generi impatti negativi significativi sulla componente salute pubblica.*

## Inquinamento luminoso

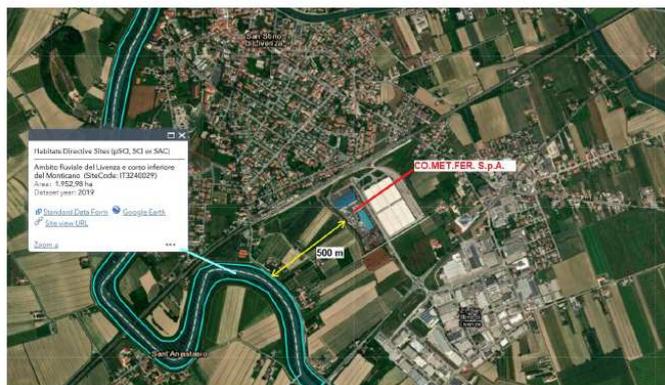
La documentazione integrativa presentata non è sufficiente a dare evidenza del rispetto delle prescrizioni di legge in materia di inquinamento luminoso.

*Pertanto si rimanda l'approfondimento alla condizione ambientale prevista. (Condizione ambientale n. 4)*

## Rete Natura 2000

Dall'analisi della cartografia ( di seguito riportata Figura 8 Ubicazione impianto e siti Rete Natura 2000), emerge che il Sito facente capo alla Rete Natura 2000 maggiormente prossimo all'area di intervento è identificabile come: - IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

SIC – distante circa 500 metri lineari dall'area di impianto (considerato il sistema di calcolo si stima un margine di errore del  $\pm 10\%$ ).



**Figura 7 Ubicazione impianto e siti Rete Natura 2000**

Considerando che:

- 1) La distanza che intercorre tra il Sito IT3240029 e lo stabilimento è ragguardevole e nello spazio di terreno tra l'impianto e il corso d'acqua superficiale sono presenti diverse aree agricole, tale dunque da non determinare una possibile influenza diretta sull'estensione degli habitat e habitat di specie presenti nei menzionati Siti della Rete Natura 2000. In aggiunta a quanto affermato lo studio evidenzia inoltre che il progetto proposto non prevede interventi edilizi non modificando gli edifici attualmente già presenti;
- 2) L'intervento proposto non prevede la modifica di strutture che possano influenzare le rotte degli uccelli migratori e non introduce nuove specie alloctone;
- 3) Dall'attività di recupero rifiuti non pericolosi, lo studio afferma che non si producono emissioni in atmosfera di tipo convogliato mentre le emissioni diffuse prodotte risultano conformi ai limiti imposti dalla vigente normativa di settore.
- 4) Valutata la distanza che separa il Sito della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione e lo stabilimento della ditta proponente, e considerato il fatto che la pressione acustica generata dallo stabilimento della ditta è conforme ai limiti di legge, lo studio afferma che il progetto proposto non potrà avere alcuna influenza diretta o indiretta sugli habitat ed habitat di specie dei Siti IT 3240029;
- 5) L'attività di recupero rifiuti non pericolosi, produce scarichi in acque superficiali conformi ai limiti di legge sul canale "Cernetta" le cui acque non confluiscono nel fiume Livenza bensì nel fiume Loncon circa 7 km a valle dello scarico. Anche in caso di eventuali ed accidentali fenomeni di inquinamento lo studio esclude a priori la possibilità che lo stesso possa propagarsi anche all'interno del perimetro di estensione del menzionato Siti della Rete Natura 2000;
- 6) Lo studio afferma che la modifica proposta non determina un incremento del traffico veicolare, bensì una migliore compattazione del materiale in uscita potrebbe comportare una potenziale riduzione del numero di veicoli in transito;
- 7) Le caratteristiche di vulnerabilità del Sito IT3240029 è legata all'urbanizzazione, antropizzazione, coltivazioni, incendi e alla modifica della gestione del territorio, dunque interventi diretti all'interno del perimetro dei Siti stessi. Tale condizione non ha alcuna correlazione con l'intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A.

Si ritiene di condividere le conclusioni dell'estensore della relazione di non necessità di VINCA, di seguito riportate: "*... quanto riportato consente di escludere interferenze del progetto proposto con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei Siti della Rete Natura 2000 in indagine, anche in relazione al fatto che non viene evidenziata alcuna interazione tra lo stabilimento della ditta proponente e le specie faunistiche, anche migratorie, proprie del Sito IT3240029.*"



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

## Paesaggio

*Si ritiene che la modifica proposta non alteri l'attuale aspetto paesaggistico.*

## Produzione di rifiuti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi finalizzata alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero.

*In considerazione della quantità, della tipologia e della corretta gestione dei rifiuti prodotti, non si rilevano impatti significativi negativi sulla componente rifiuti.*

## Risorse naturali

La modifica sostanziale proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. non prevede interventi di estensione della superficie impiantistica bensì l'inserimento di un nuovo macchinario e la riorganizzazione di alcune aree funzionali.

*Valutate tali modifiche e considerato il fatto che i processi descritti non prevedono utilizzo di acqua di processo, materie prime o altre risorse reperibili dal territorio circostante, è possibile affermare che la modifica sostanziale proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. non prevede lo sfruttamento diretto/indiretto di risorse naturali.*

*Si ritiene che la modifica proposta non generi impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali.*

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite dalla ditta proponente consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato.
- Il progetto presentato dalla ditta CO.MET.FER S.p.A. per la richiesta di modifica sostanziale dell'autorizzazione n. 3706 del 19.12.2019, poi integrata con provvedimento n. 9296 del 14.02.2020 per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, sito in Via Interporto, 5 nel Comune di San Stino di Livenza (VE), si riferisce alle seguenti modifiche rispetto alla situazione impiantistica attualmente autorizzata: 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica dei rifiuti ed EoW a matrice metallica ferrosa e non ferrosa, da utilizzare quale completamento delle operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica già autorizzate; 2) Revisione del layout a seguito della modifica di cui al punto precedente; 3) Modifica della destinazione d'uso dell'area 22 passando dallo stoccaggio rifiuti al deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice metallica ferrosa/acciaio.
- Lo strumento di pianificazione del comune di San Stino di Livenza (VE) inquadra l'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente come "F" dedicata ad attrezzature di interesse comune e normata dall'art. 42 delle NtA del P.R.G.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- Data la tipologia dell'attività della ditta CO.MET.FER S.p.A. e le misure tecnico gestionali attuate, non si prevedono effetti negativi significativi relativamente alle componenti socio-ambientali circostanti interessate, quali: ambiente idrico, suolo e sottosuolo, produzione di rifiuti, salute pubblica, paesaggio, produzione rifiuti, risorse naturali.
- Per le seguenti componenti: emissioni in atmosfera, inquinamento luminoso, rumore, non ritenendo esaustiva la documentazione integrativa si prevedono le condizioni ambientali successivamente descritte.
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune San Stino di Livenza (VE), presso i punti a confine ed i ricettori limitrofi analizzati durante il periodo diurno di funzionamento dell'impianto. Con l'inserimento di un nuovo macchinario, tuttavia non ritenendo esaustiva la documentazione integrativa presentata dalla Ditta, si prevedono delle condizioni ambientali per la componente rumore.

- L'impianto in esame non comporta effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti della Rete Natura 2000 presi in esame, ubicati a una distanza superiore a 500 metri.

***Tutto ciò visto e considerato***

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, esprime **parere di non assoggettabilità a procedura di VIA** al progetto presentato dalla ditta CO.MET.FER S.p.A. relativo alla richiesta di modifica sostanziale dell'autorizzazione n. 3706 del 19.12.2019, poi integrata con provvedimento n. 9296 del 14.02.2020 per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in via Interporto n. 5 nel Comune di San Stino di Livenza (VE), soggetto a verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in quanto la modifica dell'impianto proposta, sia nello stato di fatto che in quello di progetto, non induce impatti significativi negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti condizioni ambientali :

**Condizione ambientale n. 1**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	CORSO D'OPERA
Oggetto della condizione	<b>Emissioni in atmosfera</b> Ai fini della tracciabilità dell'uso di strumentazione a possibile impatto sull'atmosfera, si chiede di predisporre un sistema di registrazioni che diano evidenza di: - data e durata di ogni attività di taglio mediante cannello ossiacetilenico in presenza di aspiratore portatile - area di collocamento di tale impianto mobile, codificando le "aree di lavorazione" indicate in arancione nella planimetria allegata alla Procedura Taglio Ossiacetilenico (P 04 04 07)
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CmVE adeguata documentazione che rechi l'evidenza e la modalità dell'adozione di procedure gestionali/operative, finalizzate all'ottemperanza ed al mantenimento nel tempo di quanto prescritto. La documentazione attestante la predisposizione di tali procedure dovrà essere trasmessa contestualmente alla presentazione dell'istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006
Soggetto verificatore	CmVE

**Condizione ambientale n. 2**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	ANTE OPERAM
Oggetto della condizione	<b>Rumore</b> Al fine di assicurare l'assenza di impatti significativi relativamente all'inquinamento acustico, il proponente dovrà predisporre apposite misure di mitigazione acustica per limitare l'immissione di rumore prodotto dalla nuova cesoia rotativa, verso il vicino insediamento dei Magazzini Veneto Orientale, in modo da garantire il rispetto dei limiti di immissione, emissione e differenziale presso il suddetto edificio. Dovranno essere inoltre valutati i livelli sonori in sede previsionale, esternamente all'area di pertinenza della ditta lungo tutto il perimetro sul lato est (via Interporto), considerando il contributo complessivo delle attività ed attrezzature esistenti e della nuova cesoia rotativa, e se necessario per garantire il rispetto dei limiti di legge, dovranno essere predisposte eventuali ulteriori misure di mitigazione. Si dovrà dare evidenza dell'esito delle valutazioni svolte e delle soluzioni di mitigazione adottate, con dettagliata descrizione delle specifiche tecniche e del dimensionamento delle stesse, mediante presentazione di apposita Relazione Tecnica a firma di un Tecnico Competente di cui all'art. 2 della Legge 447/95.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Contestualmente alla presentazione dell'istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006.
Soggetto verificatore	CmVE e ARPAV

**Condizione ambientale n. 3**



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	POST OPERAM
Oggetto della condizione	<b>Rumore</b> Al fine di assicurare l'assenza di impatti significativi relativamente all'inquinamento acustico, il proponente dovrà svolgere, dopo l'avvio dell'impianto nelle condizioni di progetto, una campagna di misure fonometriche, con l'attività a pieno regime e con tutti i macchinari in funzione, finalizzate a verificare il rispetto dei limiti lungo il perimetro dello stabilimento sul lato est e presso i ricettori abitativi circostanti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	<u>Entro 60 giorni dalla data di avvio provvisorio dell'impianto</u>
Soggetto verificatore	CmVE ed ARPAV

## Condizione ambientale n. 4

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	ANTE OPERAM
Oggetto della condizione	<b>Inquinamento luminoso</b> Atteso che, in risposta alla richiesta di integrazioni relativa all'impatto luminoso, è stato inviato da parte della ditta "Synthesi", a firma dell'Ing. Toffolon, un documento di verifica con il quale è stata dichiarata la conformità degli impianti di illuminazione rispetto agli adempimenti previsti dalla L.R. del Veneto n. 17/2009, si chiede di trasmettere anche la documentazione comprovante quanto dichiarato
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Contestualmente alla presentazione dell'istanza di modifica sostanziale ai sensi dell'art.208 del D.lgs.152/2006
Soggetto verificatore	CmVE

Il funzionario

Dott.ssa Anna Maria Pastore